Fondo di solidarietà comunale, Nicita (Pd): “Mef cambi misura che penalizza Comuni siciliani”

Il senatore Antonio Nicita ha portato all’attenzione del Ministro dell’Economia la richiesta di Anci Sicilia per il fondo di solidarietà comunale che vede i Comuni dell’isola penalizzati di circa 200 milioni di euro. “Si adottino misure perequative basate sui fabbisogni standard”, chiede l’esponente dem che ha depositato un’interrogazione a sua prima firma per fare luce sulla denunciata penalizzazione strutturale. Il Fondo di solidarietà comunale (FSC) è lo strumento perequativo destinato a compensare le minori capacità fiscali degli enti locali e a garantire l’erogazione dei servizi essenziali.

Secondo le stime diffuse da Anci Sicilia, la Sicilia riceverebbe ogni anno circa 200 milioni di euro in meno rispetto a quanto sarebbe dovuto qualora si applicassero i criteri basati sui fabbisogni standard. I dati per il 2026 rendono plasticamente evidente il divario: ai Comuni siciliani vengono assegnati circa 137 euro pro capite a fronte di un fabbisogno standard stimato in circa 461 euro.

Nonostante i Comuni siciliani raccolgano e trasmettano i dati necessari alla determinazione dei fabbisogni standard fin dal 2016, la distribuzione delle risorse FSC continua in larga parte a essere effettuata sulla base della spesa storica, un criterio ormai superato e incompatibile con il dettato costituzionale. Il recente aggiornamento dei fabbisogni standard adottato con decreto governativo nel novembre 2025 non ha trovato adeguato riflesso nei criteri di distribuzione del Fondo.

“Siamo di fronte a una doppia ingiustizia: i Comuni siciliani

vengono valutati secondo criteri di efficienza, ma le risorse assegnate restano ancorate a logiche di spesa storica superate. Questo meccanismo non solo viola i principi costituzionali di autonomia, solidarietà e perequazione, ma comprime concretamente la capacità degli enti locali di garantire ai cittadini servizi essenziali come il trasporto pubblico, i servizi sociali, gli asili nido e la polizia locale" afferma il senatore Nicita.

L'interrogazione richiama l'articolo 119 della Costituzione, nelle versioni aggiornate dalla riforma del Titolo V del 2001, dalla norma sul pareggio di bilancio del 2012 e dalla modifica introdotta nel 2022 sulla rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità. Queste norme impongono l'adozione di criteri oggettivi e l'abbandono della spesa storica nella determinazione delle risorse perequative.

Il senatore Nicita chiede al Ministro se intenda riconoscere formalmente la penalizzazione subita dai Comuni siciliani e quali siano le motivazioni tecnico-giuridiche che hanno finora impedito la piena applicazione dei criteri dei fabbisogni standard; se il Governo intenda adottare iniziative normative o regolamentari per assicurare la piena applicazione dei criteri perequativi a partire dal prossimo esercizio finanziario, garantendo risorse adeguate all'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP); e più in generale quali misure voglia assumere per garantire l'adeguata perequazione tra Comuni nel rispetto dei principi costituzionali, evitando disparità territoriali strutturali.

L'iniziativa parlamentare si inserisce in un quadro di crescente tensione istituzionale con Anci Sicilia che ha annunciato l'intenzione di ricorrere alle vie legali, mediante messa in mora del MEF, per ottenere la piena applicazione della normativa vigente.

Evade dai domiciliari per commettere due rapine, ventenne condotto in carcere

I Carabinieri di Francofonte hanno arrestato in flagranza di reato per rapina, evasione e resistenza a Pubblico Ufficiale, un 20enne con precedenti per reati contro la persona. L'uomo è stato fermato lunedì mattina, dopo avere commesso una rapina in danno di un supermercato. Nella circostanza, a volto scoperto e armato di coltello, dopo avere minacciato la commessa, si era fatto consegnare 650 euro in contanti presenti nella cassa.

All'atto del fermo il giovane ha opposto resistenza anche ai Carabinieri che, grazie alle immediate attività d'indagine, hanno accertato che l'uomo era anche evaso dagli arresti domiciliari cui era sottoposto ed era il presunto responsabile di un'altra rapina commessa pochi minuti prima. Anche in quella circostanza aveva minacciato la commessa impossessandosi del suo telefono cellulare e aveva aggredito il responsabile del punto vendita, intervenuto in aiuto della collega.

Nel corso della perquisizione, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato l'arma utilizzata e recuperato l'intera refurtiva che è stata restituita ai proprietari.

L'arrestato, già sottoposto agli arresti domiciliari per rapina, è stato associato alla Casa Circondariale "Cavadonna" di Siracusa.

Palazzolo, visite gratuite ai ‘Santoni’ per la Giornata internazionale della Guida Turistica

Un fine settimana all’insegna della scoperta, grazie alla Giornata internazionale della Guida Turistica 2026. Sabato 21 e domenica 22 febbraio, visite gratuite ai Santoni di Akrai, a Palazzolo Acreide. Il suggestivo sito apre per l’occasione le sue porte, in attesa di poter tornare pienamente fruibile.
Si tratta di un’opportunità straordinaria per conoscere da vicino uno dei luoghi più suggestivi dell’antica Akrai, colonia siracusana fondata nel 664 a.C., celebre per il suo straordinario complesso rupestre. I “Santoni” rappresentano un unicum nel panorama archeologico siciliano. Grandi rilievi sono scolpiti nella roccia, databili tra il III e il II secolo a.C. e legati al culto di Cibele. Figure monumentali che emergono dalla pietra e raccontano un intreccio di religiosità, arte e identità antica, in un contesto naturalistico di grande fascino.
Le visite sono curate dall’Associazione Guide di Siracusa, con il patrocinio del Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro, Akrai e del Comune di Palazzolo Acreide. L’iniziativa intende sottolineare il ruolo fondamentale delle guide turistiche nella tutela e nella trasmissione del patrimonio culturale, favorendo una fruizione consapevole e partecipata dei siti storici. Il percorso di visita richiede l’utilizzo di calzature idonee, per affrontare i saliscendi del sentiero.
Un’occasione preziosa per riscoprire, accompagnati da professionisti del settore, un tesoro scolpito nella roccia che continua a raccontare la storia millenaria del territorio ibleo.

Dal CdM ulteriori risorse per la Sicilia colpita dal ciclone Harry e frana Niscemi

Il Consiglio dei ministri ha stanziato ulteriori risorse destinate ai territori colpiti dal ciclone Harry e dalla frana di Niscemi. “Si tratta – dice il presidente della Regione Schifani – di un segnale concreto di attenzione e vicinanza alle nostre comunità, che stanno affrontando con grande dignità e senso di responsabilità una fase complessa e dolorosa. Desidero rivolgere un ringraziamento particolare alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che già lunedì scorso, prima del suo arrivo in Sicilia, mi aveva anticipato la volontà del governo di intervenire con nuove risorse. Una conferma della sensibilità e della tempestività con cui l’esecutivo nazionale sta seguendo l’evolversi della situazione. Voglio sottolineare con forza la sinergia istituzionale che si è creata tra il governo nazionale e quello regionale. È una collaborazione leale e operativa che sta producendo risultati concreti nell’interesse esclusivo dei cittadini”.
La Regione ha destinato 680 milioni di euro di risorse proprie per far fronte all’emergenza e per sostenere la ricostruzione. Istituita a Palazzo d’Orleans un’apposita cabina di regia, composta dagli assessori e dai dirigenti generali dei dipartimenti interessati, che si riunisce una volta a settimana per garantire coordinamento, rapidità decisionale e monitoraggio costante degli interventi. “In momenti come questi, l’unità istituzionale è fondamentale. Continueremo a lavorare con determinazione e responsabilità per dare risposte rapide ed efficaci ai cittadini e ai territori colpiti”.

Rivoluzione piscine in Cittadella, abbattere e ricostruire: studio di fattibilità per rifare tutto

La piscina olimpionica della Cittadella dello Sport di Siracusa, oggi intitolata alla memoria di Paolo Caldarella, è stata inaugurata nel lontano luglio del 1964. Immaginata dal grande Concetto Lo Bello sul modello dell'Acquacetosa di Roma, sconta inesorabilmente tutti i limiti di un impianto natatorio con 62 anni di servizio ininterrotto. Non ha una copertura, mille sono i problemi ed i guasti per mantenere l'acqua a temperatura, costanti le manutenzioni. Lo stato di usura dei materiali è, anche a vista, in linea con le sei decadi di storia ed utilizzo intenso.

Per darle un futuro, va completamente ripensata. Anzi, ricostruita ex novo. "Venerdì della scorsa settimana abbiamo avuto un incontro con responsabili e progettisti della Federazione Italiana Nuoto. L'intenzione è quella di rimettere mano alla piscina grande ed a quella piccola, ristrutturando questi impianti natatori che purtroppo fanno acqua da tutte le parti". Il gioco di parole di Giuseppe Gibilisco rende perfettamente l'idea. Il capo di gabinetto del Comune di Siracusa, in precedenza assessore allo sport della giunta Italia, ha le idee chiare. Quelle strutture sportive sono nate in un tempo in cui non c'era la concezione odierna dell'impiantistica. Gli adattamenti tentati negli anni hanno finito solo per aumentare le spese necessarie per mantenere attivi gli impianti che costano più di quanto servirebbe rifacendo tutto ex novo.

"L'intenzione è quella di abbattere tutto, tribuna compresa.

Abbattere tutto e rifare tutto nuovo”, conferma Gibilisco. Per farlo, però, ci vogliono risorse economiche importanti. “Stiamo verificando. Ci sono dei bandi ai quali vogliamo partecipare e dobbiamo anche verificare la capacità di indebitamento dell’ente”. Quindi finanziamenti e accensione di un mutuo per rivoluzionare la sezione natatoria della Cittadella dello Sport. “Stiamo correndo per avere pronto, quanto meno, uno studio di fattibilità tecnico-economica che poi è il primo stadio della progettazione. Così possiamo partecipare ai bandi, subito. La nuova Caldarella la immaginiamo coperta, con struttura telescopica. Ci sono vincoli di tutti i tipi, anche archeologici, e quindi dobbiamo muoverci optando per una struttura non fissa”.

Mantenere attive le due piscine comunali richiede oggi una spesa annuale di circa mezzo milione di euro. “Una volta ricostruite con le tecnologie attuali, il loro mantenimento costerebbe la metà. Quindi il Comune ammortizzerebbe in pochi anni l’investimento complessivo”, argomenta Giuseppe Gibilisco. Nella visione allo studio con i tecnici, la vasca piccola diventerebbe una semiolimpionica (25×12,50m). La Caldarella, con la copertura telescopica, potrebbe allargarsi e diventare una dieci corsie (sono 8 oggi, ndr), anche grazie ai nuovi spazi ricavabili con l’abbattimento della tribuna del vecchio pattinodromo. Potrebbe persino ricavarsi lo spazio sottostante per le vasche di compensazione, oggi assenti.

Con un impianto di questo tipo, anche mantenere calda l’acqua – oggi primo problema e fonte di disservizi – diventerebbe più semplice. Con un secondo chiller, raddoppiando la potenza dell’impianto attuale e con un effetto serra garantito dalla copertura, non ci sarebbe più bisogno di piazzare i teli oggi in uso. Che poi, nelle giornate di vento, lasciano il tempo che trovano. Per ammortizzare il conto energetico, più che l’attuale solare termico, sarebbe il caso di studiare un passaggio a pannelli fotovoltaici puri.

La denuncia di Cavallaro: “C’è una maxi discarica su un terreno comunale. Di chi la colpa?”

Un’area comunale trasformata in una discarica di vaste proporzioni, a pochi passi dagli uffici comunali della Mobilità e Trasporti e della Protezione civile. È quanto denuncia il consigliere comunale Paolo Cavallaro (FdI). “In occasione di una seduta della quarta commissione consiliare – spiega Cavallaro – consultando la piattaforma Google Maps ho notato qualcosa di insolito. Ho voluto verificare personalmente e ho potuto constatare con i miei occhi che un’area di proprietà comunale era diventata un’immensa discarica”.

Il consigliere racconta di aver immediatamente documentato la situazione con un video, poi trasmesso agli uffici comunali competenti per le verifiche del caso. A rendere ancora più delicato l’episodio è quanto accaduto successivamente. “L’altro ieri – prosegue – sono stato contattato dal giornalista Francesco Aloi. Dopo essere entrato nell’area per dare risalto alla vicenda, ha notato che qualcuno, probabilmente ignorando la sua presenza, aveva improvvisamente chiuso il cancello, che prima risultava aperto”.

Un dettaglio che ha indotto Cavallaro a contattare immediatamente l’assessore Aloschi, che si è recato sul posto insieme a dipendenti e funzionari dell’Ente. “L’assessore – riferisce il consigliere – non ha potuto fare altro che constatare l’esistenza di un’enorme discarica. Una situazione gravissima, per di più in una zona centrale, a ridosso di uffici pubblici e realtà culturali di primo piano”.

Sul posto è intervenuta la Polizia Ambientale per gli accertamenti necessari. Ma è l'estensione dell'area e la quantità di materiale rinvenuto a lasciare interdetti. "Parliamo di una superficie molto ampia – sottolinea Cavallaro – con materiale scenografico e rifiuti sparsi lungo le stradine interne: carrellati in plastica per la raccolta dei rifiuti, sacchi chiusi, latte di pittura, sanitari, vecchi alberi di Natale, pezzi di asfalto, materassi, sabbia, grandi carrelli in ferro. Sotto un capannone erano chiaramente visibili anche libri oltre a scenografie e vecchi tabelloni pubblicitari".
Un quadro che pone interrogativi non solo sul degrado ambientale, ma anche sulla gestione dell'area. "Non è chiaro – evidenzia – chi abbia la custodia del sito e in forza di quale titolo giuridico. Alcuni rifiuti risultavano coperti da vecchi rami spezzati: è verosimile che almeno una parte della discarica non sia recente".
Da qui l'auspicio che la magistratura faccia piena luce sull'accaduto. "Mi auguro che la Procura della Repubblica, certamente informata dei fatti, svolga accurate indagini per accertare eventuali responsabilità". Parallelamente, Cavallaro sollecita un intervento rapido di bonifica. «Esaurita la fase delle indagini – conclude – l'Amministrazione dovrà attivarsi subito per il ripristino dei luoghi. E mi auguro che i costi non ricadano ancora una volta sui contribuenti, a causa di quella che appare come una gestione superficiale e disattenta del patrimonio comunale o dell'utilizzo improprio da parte di chiunque ne abbia avuto la disponibilità".

Il video realizzato dal consigliere documenta una situazione che, se confermata in tutti i suoi contorni, rischia di aprire un nuovo fronte sul tema della tutela del patrimonio pubblico e del rispetto dell'ambiente.

Fotovoltaico del parcheggio del Tribunale, lavori di rigenerazione. E’ la volta buona?

Quello del parcheggio del Tribunale di Siracusa è stato uno dei primi impianti fotovoltaici pubblici, di nuova generazione. Completato nel dicembre 2015, entrò in funzione solo nei primi mesi del 2017 per via di una serie di pastoie burocratiche. Se complessa è stata la partenza, non meno difficile si rivelò la gestione ordinaria. Nel corso degli anni, infatti, la produzione di energia elettrica (potenza di circa 800 kW) attraverso i pannelli montati sulle pensiline del parcheggio, ha avuto rallentamenti e periodi di inattività a causa di guasti tecnici.
Cosa che, sino ad oggi, ha portato ad una resa effettiva su percentuali significativamente inferiori a quelle progettuali. Cosa che è stata più volte segnalata anche da consiglieri comunali, partiti e associazioni.
Da marzo potrebbe, però, iniziare una storia finalmente diversa e produttiva. Con circa 240mila euro, il Comune di Siracusa ha infatti dato il via libera ad un importante progetto di rigenerazione dei pannelli e dell’impianto che non è mai stato dismesso. Il progetto di manutenzione straordinaria è stato approvato a fine 2025. Nuovo sarà anche l’inverter, croce e delizia dell’ultimo periodo. A dare l’input decisivo, l’assessore Andrea Firenze.
Per massimizzare, a livello economico, il vantaggio di un simile impianto a regime, gli uffici comunali stanno perfezionando l’accordo con un nuovo trader. Il trader si occupa di “commercializzare” l’energia elettrica in surplus prodotta dalle pensiline. La nuova stima degli uffici parla di poco meno di 150mila euro l’anno, somma che dovrebbe

assicurare un risparmio diretto sul conto energetico del Comune di Siracusa.

Fondo di solidarietà, Anci Sicilia: “ai Comuni siciliani 200mila euro in meno”

I Comuni siciliani da anni sono gravemente penalizzati dai criteri utilizzati dal ministero dell’Economia e delle Finanze per la distribuzione del Fondo di solidarietà comunale. Succede così che – rivela Anci Sicilia – nelle casse degli enti locali dell’Isola ogni anno vengono versati 200 milioni in meno. Per questo, l’associazione è pronta a presentare ricorso al Mef per chiedere di rivedere i meccanismi di riparto. E’ quanto emerso a margine del consiglio regionale, a Palermo.
“Dal 2016, nonostante l’impegno costante dei Comuni siciliani nella raccolta e trasmissione dei dati sui fabbisogni standard, per la Sicilia la distribuzione della quota del Fondo di solidarietà comunale continua a basarsi in larga parte sulla spesa storica, determinando una penalizzazione stimata in circa 200 milioni di euro annui”, spiegano da Anci Sicilia.
Fino ai primi anni Duemila, le risorse destinate a Regioni, Province e Comuni venivano erogate in base al criterio delle risorse storiche. Nel 2001, la riforma del Titolo V della Costituzione ha stabilito l’introduzione di un fondo perequativo da distribuire in modo equo agli enti dotati di minori capacità di autofinanziamento. Affinché anche questi avessero le risorse per garantire i servizi essenziali, nel 2009, sono stati introdotti i fabbisogni standard: indicatori

che stimano il fabbisogno finanziario, di cui necessitano gli enti locali (dal trasporto pubblico ai servizi sociali, dagli asili nido alla polizia locale) considerando variabili come popolazione e territorio.
“Peccato, però – lamentano il presidente Paolo Amenta e il segretario generale, Mario Emanuele Alvano – che dal 2016, nonostante l’impegno costante dei Comuni nella raccolta e trasmissione dei dati sui fabbisogni standard, per la Sicilia la distribuzione della quota del Fondo di solidarietà comunale continua a basarsi in larga parte sulla spesa storica, determinando una penalizzazione stimata in circa 200 milioni di euro annui”.
In sintesi, secondo le elaborazioni disponibili, per i Comuni siciliani il fabbisogno standard, la stima cioè della spesa necessaria per l’esercizio delle funzioni fondamentali, è stimato in circa 461 euro per abitante. Nel 2026, invece, il Fondo di solidarietà comunale ha assegnato ai Comuni dell’Isola risorse pari a circa 137 euro pro capite, ancora basate su criteri storici.
I Comuni siciliani si trovano così in una condizione di “doppio svantaggio”: da un lato sono valutati sulla base di fabbisogni standard efficientati, dall’altro ricevono risorse ancora legate alla spesa storica. Ma c’è di più: “Come se non bastasse, appare singolare che, nel corso del 2026, siano state riconosciute maggiori risorse per soli centomila euro ad un solo Comune tra i 391 dell’Isola, circostanza che rafforza l’esigenza di un intervento equo e generalizzato”, hanno affermato Amenta e Alvano.
“Preso atto che i confronti avviati nel 2025 con il Mef non hanno prodotto i risultati auspicati, ANCI Sicilia ritiene doveroso tutelare gli interessi dei Comuni dell’Isola, spesso in condizioni di difficoltà finanziaria anche per effetto dei mancati trasferimenti, ricorrendo, ove necessario, anche all’azione legale – hanno aggiunto -. Siamo di fronte a scelte che rischiano di cristallizzare, se non addirittura ampliare, le disuguaglianze territoriali in palese contrasto con i principi costituzionali di autonomia, solidarietà e

perequazione”.
“Anci Sicilia chiede pertanto al Governo nazionale e al Mef l’aggiornamento immediato delle basi dati utilizzate per il calcolo del Fondo di solidarietà comunale, il pieno utilizzo dei fabbisogni standard e della capacità fiscale dei Comuni siciliani, l’applicazione della componente perequativa, al fine di garantire pari diritti di cittadinanza e dei Livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale – conclude Amenta, auspicando l’avvio di un confronto serio con le istituzioni competenti –. I Comuni hanno fatto la loro parte. Ora lo Stato deve garantire regole e risorse eque”.

Referendum, Nicita (Pd): “Nordio ha violato par condicio, segnalazione all’Agcom”

“Sul sito istituzionale del Ministero della Giustizia compare, in prima pagina, un articolo a cura della redazione di Giustizia NewsOnline (il giornale del Ministero, ndr) contenente dichiarazioni e precisazioni del Ministro Nordio in risposta a precedenti prese di posizione sul referendum. Una condotta che configura, secondo costante giurisprudenza, una palese violazione dell’art. 9 della Legge 28/2000 in materia di comunicazione istituzionale durante il periodo elettorale”. Lo riferisce in una nota il senatore Antonio Nicita, vicepresidente del Gruppo Pd a Palazzo Madama.
“Come è noto – prosegue il parlamentare dem – dalla data di convocazione dei comizi elettorali è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di

comunicazione, ad eccezione di quelle effettuate in forma strettamente impersonale e indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni istituzionali. L'articolo in questione non risponde ad alcuno di questi requisiti: si tratta di una comunicazione personale e dichiaratamente politica del titolare del dicastero, veicolata attraverso un canale istituzionale dello Stato da parte di una 'redazione' di un giornale online dello stesso Ministero".
Nicita si dice sbalordito che "proprio il Ministro della Giustizia, il massimo garante della legalità nell'esecutivo, si renda protagonista di una così evidente violazione di norme di legge poste a tutela della par condicio e della corretta informazione dei cittadini in campagna referendaria. È stata pertanto inviata opportuna segnalazione all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), affinché proceda alle valutazioni di propria competenza e all'irrogazione delle sanzioni previste dalla legge", conclude il senatore siracusano.

Politiche sociali, attiva piattaforma per i progetti di formazione di assistenti familiari

A partire dal prossimo 23 febbraio sarà attiva la piattaforma informatica per la presentazione della progettazione esecutiva relativa all'Avviso 20/2024 – Pr Fse+ Sicilia 2021-2027, finalizzato alla realizzazione di percorsi per la formazione di assistenti familiari. La finestra temporale resterà aperta fino alle 9.59 del 25 marzo.

“Con l’apertura della piattaforma – dice il presidente della Regione e assessore alla Famiglia ad interim, Renato Schifani – compiamo un passo concreto verso il rafforzamento del sistema regionale dei servizi alla persona. Investire nella formazione di assistenti familiari significa sostenere le famiglie siciliane e creare nuove opportunità occupazionali in un settore strategico per la coesione sociale. Il Pr Fse+ Sicilia 2021-2027 continua a essere uno strumento centrale per promuovere inclusione, qualità del lavoro e sviluppo del territorio”.

La dotazione finanziaria complessiva dell’Avviso ammonta a 12,6 milioni di euro, destinati alla qualificazione delle risorse umane nell’ambito delle professioni assistenziali e della cura alla persona. I percorsi formativi consentiranno di qualificare assistenti familiari in grado di operare a supporto di anziani, persone con disabilità o in condizioni di fragilità, svolgendo attività di cura e assistenza, supporto nelle attività quotidiane, collaborazione nella gestione dell’ambiente domestico e affiancamento nei percorsi di autonomia e inclusione sociale, in raccordo con i servizi territoriali.

Il Sistema informativo (SI) consentirà ai soggetti che hanno presentato la domanda, e sono risultati ammissibili, di presentare le proprie proposte progettuali a sportello attraverso la piattaforma dedicata, disponibile all’indirizzo: https://fse.regione.sicilia.it/. All’interno del SI è inoltre attiva la sezione HelpDesk, dedicata a comunicazioni e richieste di assistenza tecnica, per garantire supporto agli enti durante tutte le fasi di presentazione delle istanze.